

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6, mese L. 2. Estero: anno L. 22, semestre L. 16, trimestre L. 8, mese L. 3.

I ma iscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non adfrancati al esping. no.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (uscire o giù, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del garante cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Dopo le elezioni

Diamo oggi il discorso che il gran Crispi lesse nel banchetto dato in suo onore il giorno 23 corr. Parrà ad alcuno cosa inutile; ma noi pensiamo che interessi oggi più che mai raccogliere quelle parole, e conservarle gelosamente per raffrontarla poi a tempo e luogo ai fatti, che si andranno svolgendo nella nuova legislatura.

Crispi ieri, appoggiato dai massoni, appoggiato pure da tanti che non vogliono saperne di massoneria, ma che adorano il sole che luce, appoggiato anche da persone che si professano amiche della onestà e della giustizia, Crispi, framassone di primo grado, fu giudicato una volta ancora l'uomo necessario. Quali criteri abbiano spinto a favorire le elezioni volute dal Governo non lo si può dire. I fatti stavano tutti contro Crispi dittatore, che non si curò di mostrare proprio nette, tutte nette le sue mani, calunniate massime per certi affari e di banche e di decorazioni e di tante cose ancora, di cui lo si accusa.

Nelle circostanze in cui avvennero le elezioni avrebbe trionfato il buon senso dei liberali d'ogni gradazione, se si fossero astenuti indistintamente tutti dalle urne, o se, volendo votare, avessero scelto uomini nuovi e di quelli sul cui conto nulla si fosse potuto apporre. Ma le elezioni si fecero per piacere a Crispi, come volle Crispi, senza sapere ciò che vorrà Crispi, perché il discorso del 23 maggio, come tutti i discorsi in Italia, non è che fumo da inebbiare fin che dura il tempo della lotta.

Le elezioni si fecero senza avere ideali, senza criteri giusti, tanto per dire: abbiamo una Camera e Crispi n'è il padrone.

Che ne vantaggia il Paese? — ma che importa il Paese ai liberali d'ogni risma? — Sono le personalità che interessano; sono gli affari privati che stanno a cuore; sono gli onori, i titoli, i posti ben retribuiti quelli che attirano; e per tutto questo non solo si vota ma si spende anche perché riesca l'uomo, che può individualmente giovare.

Povera patria, sempre soggetta a miserabili prove, sempre serva di qualsivoglia impostore pur che trionfi la setta che rinnega Iddio e vuole schiavo il Papa!

Le parole di Crispi, nel giorno 23 maggio

Concittadini, Amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il miglior dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende, e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della città augusta, d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono, di fronte a problemi che il secolo momento non può lasciare insoluti, e che su noi premono, inesorabili, mi rendono trepidante.

Espero, debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

Sarò breve, sarò chiaro, come è mio costume. Tenni la direzione del potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891. La riebbl sul finire del dicembre 1893, non per mia volontà, ma costretto dal dovere. (Applausi fragorosi. Giovagnoli grida: «Verrissimo!»). Non ho mai ambito il potere, non l'ho mai chiesto, conscio della sua grave responsabilità, famigliare ai dolori che ne derivano. E qui ricordo fatti acquisiti alla storia.

Come tornò al potere

Sul finire del 1894 la costituzione di un governo qualsiasi, pareva ed era quasi impossibile. (Bene!) All'interno, la ribellione, già scoppiata in alcune provincie del Regno, in altre latente; disgregata la compagine nazionale; annebbiata la coscienza dell'unità e della stessa ragion d'essere della Patria; turbati gli spiriti, non solo dalla evidenza del male, ma dal timore e come dal presentimento di mali maggiori. All'organo morale, pari il disagio materiale, non più soltanto per grandi, ma per piccoli incomodi, fastidiosi bisogni: invilto il credito, resi difficili i commerci, i tributi inefficaci alle necessità del Governo, e per la generale disorganizzazione, inaridite le fonti delle pubbliche e delle private risorse. (Applausi).

All'estero, una sorpresa di tutto ciò, che si traduceva nella diffidenza e nel discredito, e rendeva per riflesso le difficoltà, i pericoli interni, ancora maggiori.

In una parola, il Governo di quegli ultimi tre anni aveva nuociuto all'Italia peggio che una rotta campale. (Lunghi applausi).

In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero, e sperò.

Fu un male, fu un bene? Io posso dirlo meno d'ogni altro. Certo è che la volontà della Corona parve essere, e fu, come sempre, una sola con la volontà del Paese, quando la Maestà del Re, chie-

sta consiglio, e propositole da tutti il mio nome — quelli compresi che oggi mi sono avversari accaniti (applausi fragorosi) — volle riaffidarmi le redini dello Stato.

Il rifiuto sarebbe stato allora vità. (Applausi). Obbedii. (Bene! Bravo!)

Occorrevano una grande audacia, una volontà potente, per ritornare la Nazione alla vita normale, per ottenere che questa riprendesse il suo corso ascendente. Né l'opera di un solo sarebbe bastata; non sarebbe bastata quella di collaboratori diretti ed immediati, per quanto attivi e valenti, come quelli che avevo scelto: era necessario il concorso degli uomini tutti di buona volontà. E questo concorso, i miei colleghi ed io, abbiamo chiesto, con la sincerità nel cuore, con la speranza che ci suggeriva la stessa gravità del momento — tale da rinsavire i peggiori.

Il 20 dicembre 1893, presentandomi coi miei colleghi al Parlamento, così parlavo per essi e per me:

«Dell'attuale stato di cose non imputiamo alcuno; esso è la conseguenza di una serie di casi, che possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare. Solo diremo, che grandi sono le difficoltà da vincere, e che, a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al paese la coscienza di sé stesso, abbiamo bisogno del concorso della Camera, senza distinzioni di partito.

«A tale fine chiediamo da voi la tregua di Dio. «Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatterci oggi, il metterci oggi gli uni contro gli altri — permettete lo affermi con cuore di patriota — sarebbe un delitto. (Applausi). Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune. (Approvazioni).

Ma noi parlavamo ad una Camera che, così com'era costituita, non poteva funzionare. Essa era nata inorganica, anzitutto perché gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma, a base di principii. Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le seduzioni esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza o con la corruzione, le promesse illegittime prodigate, davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale. (Scarsi applausi). La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi, quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

Tuttavia, parve dapprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene. Fosse che il pelago ove era stata per sommersi la pubblica e privata fortuna, e d'onde ancora non s'era usciti, acuisse in tutti la coscienza, oltre che della responsabilità propria, dell'interesse comune; fosse il pudore dei recenti insuccessi, della provata incapacità; fosse il timore di suscitare con noi, quando consenti alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

L'essersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un Governo; il vedere questo Governo all'opera con serietà sincera e pratica; la simpatia di cui lo circondava il paese, fecero rinascere la fiducia esterna. All'interno, domata la ribellione, rialzato il credito, e in via di restaurarsi le finanze, con un programma che ispirandosi a verità, sostituiva alla falsa pietà dei contribuenti la evidente utilità di un ultimo sforzo. Questo sforzo, consentito in parte, pur con qualche difficoltà dalla Camera, veniva accettato dalla Nazione con quella saggezza fatta di buon senso che è la base vera del carattere italiano. Si era rientrati in carreggiata, si riprendeva la via.

Era dunque venuto pel male il momento della riscossa.

L'opposizione

I violenti, i quali, sicuri della impopolarità cui altrimenti si sarebbero dannati, avevano tacito sinché incombeva il pericolo dello sfacelo; i quali che per indegnità erano precipitati dal potere; gli incapaci, i quali avevano dovuto mostrare di non ambirli; gli impotenti che avevano dovuto rinunciare d'aspirarvi, si diedero tutti la voce; e, mentre eravamo vicino alla meta, la invidia e gelosa coalizione (applausi poco nutriti) dei discordanti nemici volle deviare il Parlamento, per rigettare il Paese nel precipizio delle miserie.

Così fu che la tribuna nazionale venne convertita in una cattedra di diffamazione, (E' vero. Bene) la immunità parlamentare si trasformò nell'invulnerabilità dell'offesa, e la lotta delle persone, meglio, contro la persona, sostituì la gara dei principii. (Viva Crispi).

La calunnia non è arma nuova in politica; essa ha sostituito nei paesi democratici il pugnale ed il veleno medioevali, (sensazione, applausi), e vi si ricorre tanto più volentieri, quando han fallito la pietra di qualche Davide sbagliato, la palla di qualche fanatico assassino. (Applausi). Né mai come ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e comprensiva, fogginta con arte, ordita con abilità.

Si contava sul disgusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che, giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace. E solo che io avessi ceduto, solo che avessi piegato dinanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi (applausi) ministeriali col mezzo della diffamazione, e avessi accettato la comoda teoria che un ministro — comunque calunniato — debba difendersi, e per difendersi lasciare il potere, dando così al primo dei villani insultatori (applausi pro-

lungati) l'arbitrio di mutare il Governo del Paese, il Paese avrebbe visto ben presto, con più nausea ormai che meraviglia, mutarsi nuovamente in osanna il vituperio.

Ma non da oggi ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere, e ho resistito. (Bene, bravo! Applausi).

Ho resistito perché all'infuori del Governo che avevo potuto costituire, era, più che mai, il nihilismo politico: ho resistito, perché la guerra non era tanto contro l'uomo, quanto contro il regime che egli rappresentava. Cuocova agli anarchici di professione che fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciate faccia a faccia le istituzioni e la società; bastava questo agli anarchici d'opportunità, rifuggenti dal pericolo, desiderosi del potere, quando il pericolo sia stato superato. Diverso forse l'intento finale degli uni e degli altri, identico il mezzo: sbalzare dal potere chi era loro d'ostacolo.

Con me, non si transige, ed essi tutti lo sanno.

Ho resistito, e mi fa caro il soffrire. E' il massimo degli onori soffrire per una causa giusta. La nostra era giusta e nobilissima. E poiché, a sventare la trama, non bastavano i mezzi di cui un Parlamento ordinariamente dispone, il Ministero concordò proposte alla Corona la proroga della sessione.

La proroga della sessione

Fu senza esitazione, non senza rammarico. Doveva infatti dolere che ciò si fosse reso indispensabile, ad un Gabinetto in cui erano — e sono — vecchi ed onorati uomini parlamentari, garanzia per se stessi del massimo rispetto ai diritti e ai doveri statutari; magistrati poi quali il rispetto alla legge è la religione dell'esistenza; uomini che hanno portato all'estero la dimostrazione che la più onesta, la più corretta, la più liberale diplomazia, una diplomazia soggetta al controllo di un Parlamento eletto a suffragio universale illuminato, può essere insieme la diplomazia più capace; soldati che in terra ed in mare hanno appreso ed insegnato che la disciplina è la maggior sorella del valore; scienziati (viva Baccelli!) avvezzi a considerare nella ragione la legge fisica e morale dell'individuo come della società; finanziari ed economisti valenti, (i senatori gridano: Viva Saracco!) che vedevano minacciata d'interruzione l'opera riparatrice: tutta una schiera di volontari, tutti in buona fede quando con me avevano chiesto presentandosi, il concorso di tutti in tale opera, che era la più ardua dopo quella della costituzione nazionale.

Ma confortava tutti noi il pensiero che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese.

E questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia, non solo mostrò a chiari e affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici; ma confortò apertamente il Ministero in un'azione di governo che era tanto più ardua, quanto maggiori responsabilità esso doveva — chiuso il Parlamento — addossarsi. Non solo, ad onta dello strepito partigiano che insorse contro la misura provvida e risoluta, mostrò il popolo la più disdegnosa indifferenza per un parlamentarismo così malinteso: ma seguì tutti gli atti nostri con simpatia manifesta.

Al punto, che si fece con la più volentosa partecipazione collaboratori del Governo, quando questi, a non compromettere l'opera della restaurazione finanziaria, presentò, appena aperta la sessione, ed attuò, prima che fossero votati dal Parlamento, parecchi disegni di legge per nuovi tributi. Ed era questa la prova del fuoco.

L'azione del gabinetto

Questo regime, che suol chiamarsi dei decreti-legge, è grave; lo dicono in contraddizione con lo Statuto coloro per primi i quali vi hanno ricorso, non solo senza necessità vera, ma senza frutto per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale. L'uso che noi ne abbiamo fatto, oltre che dalla purità delle intenzioni e dalla inevitabilità, è legittimato dal successo. Al danno che con esso abbiamo, per necessità, prevenuto; al beneficio che ne abbiamo tratto, ha voluto e saputo guardare il paese. Il quale, mai come ora ha dimostrato che non tanto esso è povero, quanto son poveri la mente ed il cuore di chi lo giudica alla propria stregua, incapace di sacrifici per un nobile fine, vacuo d'idee, e più di sentimenti. Esso merita veramente una buona finanza, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli.

E l'avrà. Senonché, l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria, rendeva viepiù fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri (applausi) a quelle armi che abbian dovuto impugnare in Africa, a difesa del trionfamento, a tutela della civiltà.

Ma la vittoria ci arrise. Il nostro soldato, valoroso, paziente, pronto sempre alla fatica, alla battaglia, al sacrificio, stoffa oggi di eroe come ieri di martire, confortato da una organizzazione saggia, guidato con quell'audacia sapiente che è, nelle armi, la nostra tradizione nazionale, ritrovò i bei di della gloria, che sembravano ormai tramontati per lui.

E fu benedetta vittoria. (Applausi. Grida: viva l'esercito!) L'italo cielo, oscurato dalla caligine diffamatrice, rifuse; l'aere, appesato dalla speculazione dello scandalo, si rischiarò. Un fremito

di rinnovata vigoria percorse la fibra nazionale, e un'onda di simpatico rispetto ne circonfuse da tutto il mondo civile. Non solo dalle strette finanziarie, mostravano dunque di saper uscire gli italiani; non solo tenevano testa sereni alla marea dell'anarchismo; non solo mostravano serietà di governo contro un parlamentarismo malato, (applausi) ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che sé stessi e gli interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversari, che è la migliore garanzia della pace.

E pace con onore possiamo oggi vantare; poiché se le cruenti vittorie hanno parlato del nostro valore, la nostra diplomazia ha voluto e saputo dimostrare che dappertutto i nostri interessi vanno d'accordo coi nostri ideali. (Bene!) Da Marocco all'Estrema Oriente, dall'una America all'altra, il mio collega della Consulta, in perfetto accordo col pensiero mio e di tutti noi, ha provato che là ove è Italia è equità, e là ove è equità, è vantaggio. Sicché, mai come ora è stata cordialità di rapporti fra il nostro e gli altri governi; mai maggiore il rispetto del nostro paese nei suoi diritti internazionali. Le navi nostre, che, scelte con amorosa cura dal mio collega della Marina, (applausi) parteciperanno a giorni nei nordici mari ad una festa della feconda attività umana, non sono dunque, per quanto potenti, che messaggere di pace.

Sfata così l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice, tentato indarno di far credere ad una politica africana di pazze avventure, mentre sin troppo misuravamo il successo sicuro alla stregua della immediata possibilità finanziaria, che è vigilata con la lente dell'avarato dal mio amico e collega del Tesoro, e da altri egregi compagni nostri, non meno severi di lui; preso persino parte, ma indarno, per mercanti di schiavi contro il proprio paese, venne per gli oppositori la volta di commuoversi e di tentar di commuovere a pro delle vittime — o autori che sieno — della lotta sociale.

I socialisti e gli anarchici

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito, i fatti stessi sono difesa. Ora, niuno spero o tema da me, parola di scherno o di durezza. Abbiamo dovuto, non più discutere, combattere, perché gli anarchici hanno essi impegnata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. (Bene! Bravissimo!) Ma noi non ci dissimuliamo certo né la gravità, né l'urgenza delle forme, che riveste fra noi il problema sociale.

Senonché, è possibile distinguere in pratica socialisti da anarchici? (Voci: no!) Certo che sì, in altri paesi, benché non si sappia bene ove il socialismo finisca per incominciare l'anarchia, (lunghi applausi) e benché anche all'estero sia così breve la distanza che separa, al fatto, socialisti da anarchici, che quelli, ad ogni nuovo attentato di questi, durano la maggior fatica a dimostrare separato e distinte le due scuole, le due cause. Ma altrove, è serietà e maturità di studi, è sincerità di convincimenti, è anche atteggiamento di grandi interessi delle masse, che possono rendere rispettabile quel principio del socialismo, che pure è la negazione della libertà individuale, mentre l'anarchia non è che la guerra in permanenza.

Tra noi, invece, non è che leggerezza di teoristi mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, sentimentalismo svenevole portato dall'uno all'altro opposto obiettivo, ambizione di politici volgentisi indifferentemente a qualunque partito, pur di riuscire; la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto, che, da tanta propaganda di socialismo niun beneficio ha potuto venire alle vere sofferenze del popolo nostro, sofferenze che io sarò l'ultimo a negare: e, confusi socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a distrarre il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabili le leggi repressive, eccezionale ma necessaria conseguenza del loro contegno. Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendi, al saccheggio, all'eccitamento al delitto esercitato su turbe incoscienti ed ignare con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con una violenza, che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. Ci siamo limitati, nel maggior numero dei casi, a quella misura di preservazione che è la sorveglianza esercitata per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Che, ad onta delle garanzie di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno negherò. Né sosterò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici strepitanti, coloro appunto sul quale ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria. (Deboli applausi).

Quale fosse, del resto, l'animo del Governo, verso i colpiti da pene meno meritate, mostrò la misura di clemenza da noi liberata alla pietà del Re, ed i molti già da noi liberati in questi ultimi mesi; come la cura da noi consecrata allo studio di quella parte del problema sociale che può dipendere da provvedimenti legislativi, fu attestata da proposte che potranno essere opportunamente modificate, ma la cui ispirazione non era contestabile.

Eppure, abbiamo visto quelle proposte combattute da coloro stessi i quali si alleavano d'altro lato, ai fautori ed autori del disordine, amalgama, mostruoso di contraddizioni. (Applausi). Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nella domanda dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere insieme. Sicché il disordine è doppio: materiale e morale.

Si direbbe davvero che nulla insegna la Storia a chi pure avrebbe dovuto farne tesoro, poiché aspira ad entrarvi a sua volta, governando il Paese. Noi non siamo in repubblica, e non abbiamo quindi a temere che, come avvenne in Francia, gli eccessi di ogni genere di radicali ci portino al cesarismo; il potere moderatore è fortunatamente da noi permanente quanto leale, e le nostre istituzioni hanno base nel buon senso, oltre che nel cuore del popolo. Ma è edificante in ogni modo questo strano connubio, che confonde, in nome della libertà, quanti ne sono, per opposti motivi, la negazione: quelli che hanno già in sua difesa invocando i patiboli, e quelli che le vogliono raggiunta colla distruzione.

Ma non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. (Applausi). Essa è meno nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, per mia parte, largamente compresa. E questa è tanto nella pubblica coscienza, che cade nella indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato di unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infuocate.

**Lo scioglimento della camera**

Rosasi, così, evidente per tutti l'assoluta impossibilità di governare con la Camera, che era stata propagata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento.

L'uomo di Stato ha talora il dovere di combattere la pubblica opinione, quando si accorge che essa devia dai fini a cui deve invece convergere per bene della patria; e sono colpevoli coloro i quali, o per tema o per smania di popolarità, cedono e aditano, quando si deve invece resistere e protestare. Ma a noi questa prova è stata risparmiata. Mai come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina (voci: speriamolo!) per il programma e per la ferma volontà di consacrarsi.

Ed ecco come è perché abbiamo convocati i Comuni; come siamo dinanzi a voi, elettori italiani, perché ci giudichiate, e dall'opera nostra, e dalle nostre intenzioni.

Quella, ho io riassunta a grandi tratti; e della sua parte che più premeva chiarire, già alcuni dei miei colleghi hanno discusso.

Queste, non vanno calcolate a seconda delle intenzioni lastricanti la via dell'inferno: tutti hanno visto e sanno da che, da chi fu impedito che subito le nostre si traducessero in fatti. E fatti diverranno, se ci manterrete il favor vostro in questa prova suprema.

Malgrado le circostanze più avverse, e quantunque la coalizione nemica abbia tentato arrestare l'azione governativa, questa procedette sicura, è il Ministero che si presenta alla Nazione per essere giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali si sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno dovuto cercare altrove le armi per combatterci:

Sistemazione del bilancio; riduzioni di spesa per circa 80 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il Paese si prestò senza soffrire, tanto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 69, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del Tesoro; ristabilito il credito così che mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, qualunque l'imposta sia stata portata al 20 per cento, la Rendita nostra ha toccato la massima altezza, ed oltrepassa la pari: il denaro, che pauroso, prima del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio, abbiamo un aumento complessivo di 60 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima. Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega nei Lavori pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizi dello Stato, e altro di cui taccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine, mentre l'anima della Nazione si riapre alla tranquillità ed alla speranza.

Abbiamo cercato infine di essere un governo, degno di questo nome, pari alla gravità delle circostanze, e non è orgoglio infondato il ritenere che vi siamo riusciti.

**Il programma del governo**

Più ancora e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo anzitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Né la riparazione deve essere materiale soltanto, ma civile anzitutto.

Prima che l'Italia avesse unità di Stato politico, essa viveva nelle sue memorie. Queste erano il suo patrimonio ideale, erano la sua fortuna — e gli stessi stranieri, pur domandandola, la rispettavano, tanta era la luce che ne irradiava, e che rese sacra la causa della nostra redenzione. Oggi di memorie soltanto più non si vive, si muore. (Applausi). D'onde la necessità suprema di una educazione nazionale, che serva anzi tutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, peggio ancora, un tale disdegno delle cose di Patria, tale un'avversione a tuttocci che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo steticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gli italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo mostro, che porta scritto sulla sua bandiera, *né Dio, né Capo*; quando chiamavo, per combatterlo, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: *Con Dio e col Re per la patria*. (Prolungati applausi).

Vi fu chi finse d'allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pretendendo che io volessi iniziare un movimento anti-liberale, rinunciare alle conquiste della civiltà.

Accusa puerile. Lo Stato moderno non vive senza libertà, in tutte le classi sociali, in tutte le manifestazioni della vita pratica. Ma come libertà non significa licenza, come la libertà d'ognuno trova i suoi limiti naturali in quella di tutti, non è offesa alla libertà il reagire contro il nihilismo d'ogni genere: quello della coscienza, come quello di governo.

Di questa specie di reazione io accetto tutta la responsabilità, e sono pronto a tradurla in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, col quale, ripeto, ci sarà grato più che mai lavorare. Poiché, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano, a scanso di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura!

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni della finanziaria, con esattezza di criterio, alla sociale, con larghezza d'intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle funzioni legislative, che non esiteremo a proporre una legge sulla responsabilità ministeriale. E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatorie — dopo la legge, pure da me presentata e fatta approvare, che istituendo la quarta sezione del Consiglio di Stato, garantiva i cittadini dagli abusi del Governo — questa nuova legge che garantirà insieme lo Stato ed i cittadini contro le esorbitanze personali dei ministri.

Il Governo deve significare provvidenza, e per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della or chiusa legislatura, non ha che troppo dimostrato la necessità di esplicitare, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E, poiché siamo decisi a proporre una tale legge, pensate con che sicura coscienza noi possiamo esporci a sottostarle.

Sia questa la nostra risposta. Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

**Appello agli elettori**

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi assumiate ora la vostra parte, o elettori italiani, rinunciando anzitutto al nihilismo dell'urna. Se volete che la vita pubblica si svolga secondo i vostri desideri, dovete cominciare dal parteciparvi — anzitutto col voto, poi con la giudiziosa esplicazione del voto medesimo.

Scaglierete dunque tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversari.

Chi siamo noi, che cosa siamo, sapete, avete visto. Chi siamo, che cosa potremmo darvi i nostri avversari, più non ho d'uopo di dirvi. Cospiratori travestiti da moralisti (applausi), sapendo che il Paese era con noi, hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri incuranti che, pel discredito in cui cercavano di precipitare l'ente Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere. E a null'altro potrebbe aspirare una coalizione di anarchici e di monarchici, di radicali plebiscitari e di repubblicani federalisti, di socialisti e di pseudo-conservatori. Perché codesti elementi discordi si componessero ad unità, bisognerebbe che gli uni e gli altri incominciassero dal convertirsi; ed essi stessi, nelle loro contraddittorie manifestazioni, riconoscono ciò non essere possibile. Quando pure vincessero, essi non riuscirebbero dunque a costituire un Governo qualsiasi: né buono, né pessimo.

Ma non viceranno. Il dilemma che oggi si pone agli elettori, è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchia sociale, morale e politica. (Applausi prolungati).

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone oggi ad ogni buon cittadino.

Il Re, simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di essa, il Re, circondato da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede, niuno deve mancare. Né astensioni, dunque, né dubbi. L'astensione è diserzione, nell'ora della battaglia; il dubbio, è il primo coefficiente della sconfitta.

Epperò io dirigo il mio appello a tutti gli italiani, e ho fiducia che la mia voce sarà ascoltata — poiché tutti i buoni hanno in ciò un interesse comune. Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere allora la vicenda al Governo di uomini e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Ora, uniamo i cuori, eleviamoli nel sentimento di un dovere supremo, baldi e sereni come ai giorni migliori, consoci che l'opera della pacificazione sociale e il riordinamento dello Stato non sono meno importanti delle lotte che ci han dato indipendenza e unità, ne sono anzi il naturale compimento.

Stringiamoci attorno al Re, e con gli sguardi alla Croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: *in hoc signo vinces*.

**Il Papa e il Riposo Festivo**

Sua Santità Leone XIII ha diretta la seguente Lettera a S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano:

**LEONE PAPA XIII**  
*Diletto Figlio Nostro, Salute ed Apostolica Benedizione.*

Nulla potevasi annunziare a Noi di più giocondo che quanto dalle tue lettere Ci venne riferito, cioè che le premure dei cattolici felicemente riuscirono a ciò che nella nobilissima città, onorifica Tua sede, quasi tutti religiosamente propugnano l'opera del Riposo domenicale. Imperocché oltreché la stabilita cessazione dei lavori massimamente mira a ciò che a Dio Autore e Conservatore di tutte le cose sia dalle creature provviste della ragione prestato il dovuto culto, eziandio agli operai e alle famiglie degli operai ed all'intera cittadinanza medesima torna utile, conciossiachè e provvede alle forze stancate dalla continua fatica, e riesce ad unire e difendere più intimamente la mutua carità.

Per la qual cosa non fa meraviglia ad alcuno se agli sforzi dei cattolici tutti alacramente abbiano collaborato quanti si adoperano con animo sincero a migliorare le misere condizioni dei proletari.

Noi pertanto, o diletto Figlio Nostro, congratolandoci della egregia volontà dei tuoi fedeli, esortiamo a proseguire strenuamente l'opera intrapresa. Frattanto, a testimoniare precipuamente la Nostra benevolenza, a Te e a tutti quelli che si adoperano a promuovere il Riposo domenicale impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il giorno XX di maggio anno MDCCCXCV decimo ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE P. P. XIII.

Al Diletto Figlio Nostro ANDREA CARLO dal Titolo di S. Anastasia Della S. R. C. Prete Cardinale FERRARI Arcivescovo di Milano *Milano*

**IN VATICANO**

Giovedì, festività dell'Ascensione, il Santo Padre celebrò la santa Messa nella Sua Cappella privata, e furono ammesse ad assistervi parecchie distinte persone si italiane, che straniere.

Il S. P. ha ricevuto in privata udienza Monsignor Felice Gialdini, Vescovo di Montepulciano.

Con biglietto della Segreteria di Stato il S. P. si è benignamente degnata di annoverare il R.mo Padre Paolo da Pieve di Cotrone dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, fra i Consultori della C. Congregazione dei Riti.

Nella stessa festa dell'Ascensione Nostro Signore, alle ore 11 in Vaticano, all'augusta presenza del S. Padre, a Cui, oltre la Sua Nobile Corte facevano corona gli E.mi Cardinali Aloisi-Masella, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, e Vincenzo Vannutelli, Ponente della Causa del Venerabile Teofilo da Corte, nonché Mons. Agostino Caprara Promotore della Fede, Mons. Persiani sotto-Promotore, e Mons. Di Fava, Sostituto nella Segreteria de' Riti, venne letto da Mons. Tripepi, Segretario della S. Congregazione, il Decreto intorno a due miracoli operati da Dio ad intercessione del Ven. Teofilo.

Di poi il Sommo Pontefice si degnò rivolgere agli astanti un'Allocuzione, in cui elogiò le virtù e i meriti del medesimo Venerabile Servo del Signore; ed espresse la Sua compiacenza nel vedere nuovi onori ad uomini insigni per santità, ne quali deve riporsi nuova fiducia per ritorno de' dissidenti alla cattolica unità ed al materno seno della Chiesa. Quindi confortava tutti dell'Apostolica Benedizione.

Erano ancora presenti l'avvocato ed il procuratore della Causa del Ven. Teofilo, il sig. G. B. Minetti e D. Angelo Mariani, nonché il Rev.mo Postulatore, P. Mariotti, che, accompagnato da un altro Padre, venuto dalla Corsica, patria del Venerabile, rendeva a Sua Santità grazie, a nome del P. Generale e di tutto l'Ordine, per gli onori decretati a quel servo di Dio, gloria insigne dei Minori Osservanti.

**ITALIA**

**Verona** — *Bande musicali* — Il Comitato esecutivo per il concorso regionale veneto delle bande musicali a Verona avvisa che, causa le elezioni, ha stabilito di ritardare l'esecuzione del concorso bandistico ai giorni 15 e 16 giugno p. v.

Il 15 giugno avrà luogo in Verona la gara per le Bande concorrenti alla I categoria, alle ore 10, nella piazza Vittorio Emanuele; e nel giorno 16 successivo, pure in piazza Vittorio Emanuele alle ore 10, avrà luogo quella per le Bande concorrenti alla II categoria.

Il termine del concorso viene prorogato a tutto il 31 maggio corr.

Per ciò che riguarda le facilitazioni ferroviarie, le Bande musicali potranno fruire della riduzione normale del 50 p. 100.

Le adesioni si ricevono presso il palazzo Bevilacqua, Corso Cavour.

**ESTERO**

**Austria-Ungheria** — *Inondazione a Praga* — Abbiamo da Praga 26:

In seguito a piogge torrenziali alcune vie dei sobborghi di Praga ieri furono inondate dall'acqua, che invase le case; gli uomini dovettero salvarsi con barche. I danni sono assai considerevoli.

**Francia** — *Un banchetto al sindaco di Magenta* — Ieri a Parigi l'Unione Latina offerse un banchetto al sindaco di Magenta, che affermò l'Italia non aver dimenticato che la Francia le dette l'indipendenza e la libertà.

Brindò all'accordo italo-francese. Lockroy espresse l'identico voto.

Il sindaco di Magenta, prima di lasciare Parigi, scrisse al presidente del sindacato della stampa parigina, ringraziando della cordiale accoglienza, ricevuta a Parigi.

Il Sapol è un sapone veramente ideale.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 27 MAGGIO 1895 — Udine-Riva-Castello Alleanza sul mare n. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Termometro 14.2

Min. Ap. notte 12.—

Barometro 755.

Stato atmosferico Variabile

Vento Nord

Pressione leg. crescente

Jeri Vario piovoso

Temperatura: Massima 20.8 Minima 10.1

Media 15.745 Acqua caduta mm 4.

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 4.27 Leva ore 6.27  
Passa al meridiano » 12.33 Tramonta 23.15  
Traonti » 19.42 Età giorni 3  
Furmenti:

**Viva il Santo Padre Leone XIII**

I cattolici friulani obbedienti alla voce del Vicario di Cristo si astennero ieri dalla lotta. Viva il Papa che con la sua prudenza, colla sua sapienza seppe tenerci lontani da una lotta la quale non onora punto il paese.

Ieri abbiamo spedito a Roma le schede degli elettori cattolici che ci erano pervenute fino alle ore 10 antim. Ad esse unimmo anche l'obolo dell'amore filiale che avevamo raccolto. Abbiamo anche chiesto al Santo Padre una speciale Sua benedizione per chi gli si dimostrò obbeienza amorosa e pronta.

Seguiremo a raccogliere in questi giorni ed a pubblicare le offerte dell'obolo in omaggio al Santo Padre nostro che con ammirabile lena ci indirizza e governa per il bene della Religione e della Patria.

**Obolo per il Santo Padre**

Offerta del Comitato parrocchiale del SS. Redentore in Udine L. 3.55 — N. N. elettore L. 5 — Avv. dott. Casasola L. 10. — Mons. Pietro Cotterli L. 2 — D. Angelo Venerati L. 1 — D. Gabriele Fioritto L. 2.

**Le elezioni di ieri**

Nel nostro Friuli le elezioni riuscirono come imponeva Crispi. Non è farne meraviglia: danaro e pressione sono due fattori sempre potenti.

Nel collegio di Udine la lotta fu viva come lo prova il numero dei voti ottenuti dai due candidati Girardini e Di Lenna. La vittoria toccò a questo per soli 318 voti. Il governo può chiamarsi contento, ma quei 1461 voti ottenuti dal Girardini dicono troppo chiaro come nel principale collegio della provincia ci sia azione e vita molto in contrasto con chi tiene in mano il potere.

Nelle elezioni generali del 1892 il candidato ministeriale, del Collegio di Udine, allora Seismit-Doda, aveva ottenuti 1851 voti, ed il candidato di opposizione Girardini 1490. I voti dispersi e nulli in quella elezione furono 106.

Gli elettori iscritti sommavano a 7847 i votanti furono 3447.

Rimasto vacante il Collegio di Udine per la morte del Doda, nella votazione del 28 maggio 1893 il candidato ministeriale avv. Billia aveva ottenuto 1357 voti, mentre il Girardini non ne ottenne che 1218.

Nella votazione di ballottaggio avvenuta il 4 giugno, l'avv. Billia ottenne soli 1800 voti, mentre il Girardini riuscì eletto con 2584 voti.

Allora gli iscritti erano 7803 i votanti, nel 28 maggio furono 2858 e nel 4 giugno raggiunsero la cifra di 4394.

Da questo dato risulta che nel Collegio di Udine gli amici del Governo, per quanto si batta a raccolta, non possono arrivare mai più in là del numero 1900 ad onta che i tre magni organi, *Giornale di Udine, Patria del Friuli* ed il *Friuli* con mirabile accordo dieno fiato alle trombe.

Ieri gli elettori iscritti nel nostro Collegio di Udine sommavano solo a 6112. I votanti furono 3419.

Ecco il risultato dei nove collegi della Provincia:

Udine — Fu eletto Di Lenna min. con voti 1779 — Girardini opp. voti 1461.

Tolmezzo — Eletto Valle min. con 1500 voti.

Cividale — Eletto Morpurgo min. con 1288 voti.

**Pordenone** — Chiaradia min. eletto con voti 1990.  
**San Vito** — Eletto Marzin min. con voti 1355.  
**Gemona** — Marinelli opp. ebbe 714 voti — Carnelluti min. ne ebbe 716. Fu proclamato il ballottaggio.  
**San Daniele** — Eletto Luzzatto Riccardo opp. con 1097 voti.  
**Palmanova** — Terasona min. ebbe voti 595; Nodari min. ne ebbe 355; fu proclamato il ballottaggio.  
**Spilimbergo** — Eletto Pascolato con 1087 voti.

**Arti triste**

Che per riuscire nella vittoria certa gente senza principi nè fede ricorra ad ogni inganno già lo si sapeva, ad ogni modo una prova ancora dell'onestà di certi partiti la abbiamo dal seguente avviso che gli amici del candidato ministeriale seppero inventare come uscito dalle file dei cattolici. Un solo guaio ha la birichinata, questo di non aver badato che per i cattolici tanto vale un amico frammassone, quanto un altro frammassone avversario di Crispi. L'uno vale, sempre l'altro.

Ecco l'avviso che si dispensava a chi lo voleva e non voleva nel Collegio di Palmanova:

**« COLLEGIO ELETTORALE DI PALMANOVA - LATISANA**

**Agli Elettori Cattolici!**

Il nome di un frammassone, nemico accerrimo della nostra SANTA CHIESA, serpeggia nel Collegio e si dimena e s'attortiglia per giungere al fonte delle nostre Patrie Istituzioni.

Egli vuole lo sfacelo della società cattolica a cui ha giurato perpetuo odio.

**Elettori Cattolici!**

Il nome dell'avv. ANTONIO FEDER, frammassone, è una bestemmia, e sacrileghi bestemmiatori sono tutti coloro che tentano di coprirvi il demone colle spoglie d'un angelo!

**Votate compatti per RAFFAELE TERASONA**

Credente convinto ed amante dell'ordine nella libertà.

**Molti elettori cattolici.**

Teniamone ricordo.

**Elezioni generali amministrative**

Per decreto prefettizio le elezioni amministrative per i consiglieri comunali e provinciali furono fissate come segue:

« a) domenica 16 Giugno 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Udine I.

« b) domenica 23 Giugno 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di Cividale, Moggio, Spilimbergo.

« c) domenica 30 Giugno 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di Ampezzo, Latisana, Maniago.

« d) domenica 7 luglio 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di Codroipo, Gemona, Sacile

« e) domenica 14 luglio 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di Palmanova, Pordenone, S. Daniele

« f) domenica 21 luglio 1895 nei comuni compresi nei mandamenti di Aviano, Tarcento, Udine II.

« Le operazioni elettorali avranno principio indistintamente alle ore 9 ant. »

**Amnistia catastale**

Onde sistemare definitivamente le vulture catastali, con un r. Decreto N. 56 pubblicato nella Gazzetta ufficiale, è stata concessa l'amnistia per le contravvenzioni, passibili di multa non superiore a L. 30 e commesse avanti il 15 marzo 1895 dai possessori e dai pubblici ufficiali, « notaj, cancellieri, uscieri e segretarii comunali » dipendenti da vulture e da denunce catastali, rispetto alle quali nel detto giorno era spirato il termine utile.

**Pensiero morale**

« Gli sciocchi sono creduli della stranezza del male, più che della grandezza del bene. »

**Diario Sacro**

Martedì 28 maggio — s. Germano.

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 19 al 25 maggio 1895.

**Nascite**

|                  |   |         |    |
|------------------|---|---------|----|
| Nati vivi maschi | 9 | femmine | 12 |
| » morti          | 1 | »       | 1  |
| Esposti          | 1 | »       | —  |
| Totale N 24      |   |         |    |

**Morti a domicilio**

Giovanni Bevilacqua di Antonio d'anni 7 mesi 4 scolaro — Giovanni Cuttini di Giuseppe di mesi 2 — Caterina Treo-Martini fu Pietro Andrea d'anni 72 possidente — Iseo Gromessa di Bramante di mesi 3 — Giovanni Pellegrini di Giuseppe d'anni 3 mesi 9 — Giovanni Ruzzone di Anabile di mesi 4 — Maria Barbini di Domenico di giorni 21 — Mauro Gottardo di Santo di anni 2 — Dott. Francesco Bertuzzi fu Gio. Batta d'anni 85 Medico Chirurgo — Caterina Rizzi Antonutta fu Nicolò d'anni 74 contadina — Bernardo Stefanutti fu Antonio d'anni 84 Possidente

— Francesco Mulinaris di Noè d'anni 25 possidente.

**Morti nell'ospitale civile**

Francesca Falcon-Daccortà fu Angelo di anni 58 cassalinga — Pietro di Gianantonio fu Giovanni d'anni 49 manovale — Caterina Cussigh-Miotti fu Gio. Batta d'anni 58 casalinga — Romano Raffelli di Pietro d'anni 20 operaio Ferriera — Caterina Bosco-Mattiasseigh fu Lorenzo d'anni 26 contadina — Rosa Zanin-Fabbro fu Leonardo d'anni 76 contadina — Caterina Bozzo-Mas fu Biaggio d'anni 65 Serva.

**Morti nella casa di Ricovero**

Caterina Colanti-Pagnutti fu Domenico d'anni 80 cameriera.

Totale n. 20

dei quali 3 non appart. al comune di Udine.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Carlo Battazzoni Calzolaio con Rosa Vidussi operaia — Antonio Bertossi Stalliere con Rosa Franzil cuoca.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 25 maggio 1895

|         |    |    |    |    |    |         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|---------|----|----|----|----|----|
| Venezia | 27 | 44 | 15 | 72 | 4  | Napoli  | 10 | 79 | 86 | 8  | 69 |
| Bari    | 61 | 78 | 25 | 27 | 12 | Palermo | 20 | 61 | 51 | 6  | 12 |
| Firenze | 36 | 63 | 25 | 48 | 2  | Roma    | 72 | 7  | 81 | 26 | 52 |
| Milano  | 72 | 53 | 31 | 69 | 7  | Torino  | 39 | 83 | 53 | 8  | 76 |

**ULTIME NOTIZIE**

La Stefani comunica:

Nota bene — Le lettere d. o. indicano; destra opposizione; s. o. sinistra opposizione; r. o., radicale opposizione: soc., socialista; d. m., destra ministeriale; s. m. sinistra ministeriale.

Cesena — Barbato soc. o. 1332 — Pasolini s. m. 960, eletto Barbato.

Firenze I — Eletto Civelli s. m. 1338.

» II Eletto Cembray-Digni d. m. 1021.

» III Eletto Ginori d. m. 1436.

» IV Eletto Brunetti d. m. 908.

Velletri — 9 sezioni. Menotti Garibaldi s. m. 1027, De Felice soc. 130.

Popoli — 6 sezioni. Corsi s. m. 453, Muzzi s. m. 119.

Forlì — 5 sezioni su 10, Fortis s. m. 1829, Aveni r. o. 910.

Alghero — Giordano Apostoli s. m. 651.

Sassuolo — Colombo Quattrofatti d. m. 522.

Bologna II — 10 sezioni Marescalchi s. o. 1245, Silvani s. m. 1078.

Siena — 8 sezioni. Mocenni d. m. 1145, Barbato soc. 439.

Modena — Menafoglio d. m. 1202, Fabrizi s. m. 653, Agnini soc. 429.

Borgo a Mozzano — 9 sezioni. Pierotti m. 1266, Baracchini soc. 33.

Spezia — Eletto Morin s. m. 2369.

Civitavecchia — Tittoni m. 979, De Felice soc. 145.

Anagni — 7 sezioni. Gui s. m. 815.

Spoleto — 8 sezioni, Lorenzini s. m. 865, Barbato soc. 114.

Livorno II — 10 sezioni. Costella d. m. 1557, Barbato soc. 437.

S. Severo — Tondi s. m. 695, Imbriani r. o. 643.

Budrio — 3 sezioni. Costa soc. 512, Mirri s. m. 228.

Ariano di Puglia — 9. sezioni. Anzani s. m. 1378.

Bologna I — 10 sezioni. Sacchetti d. m. 1296, Ghillini s. o. 956.

San Severino Marche — 7 sezioni. Barnabei s. m. 1120, Mestica s. o. 289.

San Demetrio — 7 sezioni. Cappelli d. o. 867.

Bologna — III — Pini s. m. 1161, Bruni s. o. 848.

Recanati — 7 sez. su 13 — Ricci s. m. 1006, Barbato soc. 33.

Ravenna I — 11 sez. Rava s. m. 886; Fratti r. o. 690.

Roma IV — Inscritti 3090. Crispi 793, De Felice soc. 596.

Roma II — Santini s. m. 1095, Montenovesi r. o. 552.

Roma V — Barzilai r. o. 953, Grazioli s. m. 442.

Modugno — 4. sez. Balanzano s. m. 846.

Macerata — 13 sez su 19. Alessandro Costa s. m. 1281, Barbato soc. 153.

Fermo — 9 sez. Caetani m. 661, De Felice soc. 32.

Milano I — Beltrami d. m. 1935, De Andreis s. o. 1588.

Atri — 4 sez. Clemente s. m. 914, Patrizi s. o. 100.

Trapani — 9 sez. Nasi Nunzio s. m. 1802.

Faenza — 6 sez. Caldesi r. o. 654, Barbato soc. 287.

Milano V — 8 sez. Barbato soc. 841, Rossi s. o. 753.

Pisa — 10 sez. Morelli s. o. 1094, Benvenuti m. 683.

Solmona — 10 sez. De Amicis Mansueto s. o. 1123.

Lucera — città e 8 comuni, Salandra s. m. 1794.

Lugo — 6 sez. Musi d. m. 492, Taconi soc. 867.

Ravenna II — Barbato soc. 911, Gamba s. m. 805.

Milano VI — 5 sez. Mussi s. o. 625, Cannetta d. o. 342, Cicchetti soc. 238.

Acquaviva delle Fonti — 6 sez. Nocito s. m. 884.

Terni — 11 sez. Pantano r. o. 1328, Centurini s. m. 826.

Pinerolo — 12 sez. Facta s. m. 1156.

Rocca San Casciano — 8 sez. Braucardi s. o. 858, Campi m. 412.

Giulianova — Cerrutti s. m.

Mortara — 13 sez. Boselli s. m. 1417.

Rolandi d. m. 867.

Civitavecchia — 16 sez. Tittoni s. m. 1736, De Felice soc. 266.

Bricherasio — 8 sez. Peyrot s. o. 981.

Nuoro — 7 sez. su 14. Chironi s. m. 450, Pinna s. o. 377.

Torino I — Eletto Brin s. o. con voti 1161.

Montepulciano — 7. sez Bastogi d. m. 924.

Spoleto — 12 sez. Lorenzini m. 1395.

Bruno — 14 sezioni. Barattieri s. m. 625.

Giarre — 5 sezioni. Castorina s. m. 631.

Colle Val D'Elsa — 9 sezioni. Barazzuoli d. m. 1193.

Scansano — 10 sezioni. Angelo Valle s. m. 678 — Sorano s. o. 349.

Livorno II — Eletto Castella, voti 3264.

Lodi — 9 sezioni. Cremonesi s. o. 550, Maironi soc. 405.

Milano II — Colombo d. o. 2536, Gnocchi Viani soc. 880.

Guastalla — 7 sezioni. Prampolini soc. 707, Panzacchi s. m. 685.

Vigevano — 10 sezioni. Bonacossa s. m. 1324.

Cortona — 8 sezioni. Diligenti 936.

Milano V — 16 sezioni. Barbato soc. 1838, Rossi s. o. 1532.

Savona — Boselli s. m. 2279, Garibaldi Francesco s. o. 703.

Melegnano — 9 sezioni. Facheris s. o. 963.

Cremona — Sacchi s. o. 1125, Vacchelli 1061.

Gallipoli — 10 sezioni. Vischi 910, Lupo 355.

Livorno I — Comandù d. m. 1116, Merga soc. 1010.

Faenza — Caldesi r. o. 1133, Barbato soc. 643.

Salò — Eletto Molmenti d. m.

Conversano — Lazzaro s. m. 1863.

Budrio — Risultato definitivo: Costa 1562, Mirri 1529 — Eletto Costa.

Caccamo — 15 sezioni. Rudini 767, d. o. Gallarate — 11 sezioni. Ronchetti s. o. 1444.

Roma I — Eletto Mazza 837.

» II — » Santini 1353.

» III — » Baccelli 1677.

» IV — » Crispi 933, De Felice 720.

» V — » Barzilai 992.

Napoli II — Ungaro 1040.

» XI — Placido 1116.

Sassari — Garavetti 1297.

Napoli V — Casale 1758.

Milano IV — 12 sezioni. Gabba 1555, Zavattari 1366.

Napoli IX — Della Rocca 1653. Eletto.

Macerata — Alessandro Costa 1921. Eletto.

Ferrara — 11 sezioni. Martinelli 826, Buffoni 814.

Tempio Pausania — Ferracciù 650, Lofredo 329.

Lucca — 12 sezioni. Martini F. s. o. 1070.

Potenza — Branca 1070. Eletto.

Alghero — Giordano 1101. Eletto.

Lari — Isolo Panattoni 1522.

Grosseto — 16 sezioni. Modigliani s. m. 984, Soggi soc. 1361.

Caltanissetta — Testa Secca m. 2039 — Eletto.

San Severo — Tondi s. m. 1039, Imbriani 932.

Pozzuoli — Mazzella m. 1637. Eletto.

Torino III — Biscaretti 1499. Eletto. Merlani 747.

Messina I — Cianciolo s. m. 844, Gnoli 534.

Acqui — Eletto Maggiorino Ferraris 4000.

Torino II — Daneo s. m. 266, De Vecchi s. o. 156.

Colle Val D'Elsa — Barazzuoli 1999. Eletto.

Cefalù — Tascalanza 114, Turisi 26.

Bologna IV — Tacconi 1563. Eletto.

Recanati — Ricci 1682. Eletto.

Palermo I — Palizzolo s. m. 1275.

Milano III — 12 sezioni. De Cristoforis 1451, Ferraris 1426.

Perticara — Lacava 789 s. m.

Napoli I — Afan de Rivera 1235.

Torino IV — Nofri soc. 1098, Badini d. m. 1028. Ballottaggio.

Bologna II — Marescalchi 2089, Silvani 1813. Eletto Marescalchi.

Rimini — Ferrari 1298, Barbato 1059.

Paternò — Bonaiuto 827. De Felice 365.

Comacchio — Eletto Elio Melli d. m. senza oppositori.

Cento — Eletto Turbiglio Giorgio m.

Portomaggiore — Eletto Severino Sani, s. o. riportando splendida vittoria su Gulnelli d. m.

Ferrara — Eletto Ruffoni contro il Martinelli m.

**Le elezioni di Cavallotti**

Milano 27, ore 0,40 ant. — Cavallotti fu eletto a Piacenza, Cortelona ed a Borghetto Lodigiano.

**TELEGRAMMI**

Madrid 26 — La contessa di Parigi e le Principesse Elena ed Isabella sono partite ieri per Parigi.

Parigi 26 — Al salone dei Campi Elisi, le medaglie d'onore furono conferite ad Herbert pel quadro rappresentante il *Sonno del bambino Gesù*, per la scoltura a Bartholdi, pel gruppo *Svizzera soccorrente i dolore di Strasburgo nell'assedio del 1870* e per la incisione a Bandi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli e Oneglia.**

non hanno uguale. Sono i più delicati e più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibile al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinibilmente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale. Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25 libbre di robinetto, rinchiuso in cassette di legno, ai seguenti prezzi:  
 Vergine bianco a L. 2 al Ch. cent  
 dorato . . . 1.80 . . .  
 Copra fino . . . 1.3 . . .  
 franco alla stazione e trasporto. Imballaggio gratis. Pagamento verso stazione ferroviaria. (Per soli Ch. 8 e 15, pagamento di L. 2.)  
 Si spediscono pure per posta postale Ch. 4 netto verso assegno di L. 10, 25, 50, rispettivamente. In barili da Ch. 50, ribasso di cent 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.

**DOTT. EDOARDO TOSO**  
**Chirurgo - Dentista**  
 UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca — DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive. Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato.

**SPECIALITA' DELLA FABBRICA A. ROMANO**  
**Carbone artificiale**  
 in mattonelle

il più adatto per usi domestici (cucine economiche fornelli ecc.) si vende al prezzo di L. 6 per quintale reso a domicilio.

Deposito presso A. Romano fuori porta Venezia (Poscolle). Recapito per ordinazioni in città presso il Cambio-Valute A. Baldini piazza Vittorio Emanuele.

Le commissioni si eseguono in giornata.

**Vere Biciclette Inglesi**  
 Vedi avviso in quarta pagina

**CAFFÈ MALTO KNEIPP**

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**VOLETE DIGERIR BENE??**

**LA PRIMAVERA**

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

**VOLETE LA SALUTE??**

**L'Acqua di Nocera Umbra**

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, il germe aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**




**Vere Biciclette Inglesi**

«ELECTRIC» ed «AJAX»  
a gomme pneumatiche da L. 325 a L. 550

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (chè queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo), non riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

**GIUSEPPE MORASSI**  
UDINE - Via del Monte, N. 1 - UDINE

Unico rappresentante per tutto il Veneto della *The English et Continental Cycle Company di Coventry*, e della *Compagnie British Cycle Manufacturing di Liverpool*.

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d'Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Un'ca rappresentanza per Udine e Provincia delle «Arab» di F. J. Walkes et C. di Birmingham e delle «Steed» della *Steed Cycle Company Birmingham*.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette



**EPILESSIA**

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

**STABILIMENTO CASSARINI**  
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.  
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
rinfrascativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati**.

**E' USCITO**

Anno X **L'ANNUARIO D'ITALIA** Anno X

**CALENDARIO GENERALE DEL REGNO**

PUBBLICAZIONE UFFICIALE  
Anno XXXIII — GIA' EDITA A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO — Anno XXXIII  
ROMA — Casa Editrice **BONTEMPELLI** — ROMA

Questa splendida ed utilissima pubblicazione, unica nel suo genere in Italia, contiene il nome l'indirizzo di tutti gli impiegati, professionisti, industriali e commercianti del Regno, ed principali delle altre nazioni di tutto il mondo, ed è indispensabile in tutti gli uffici e in tutte le Aziende evviate o da avviarsi che vogliano estendere i loro rapporti e le loro rappresentanze.

L'Annuario d'Italia, che da 10 anni fa buona prova di sé ed ha reso utilissimi servizi al Commercio, oltre che per i suoi indirizzi, anche per le inserzioni in esso contenute, che hanno servito e servono a mettere sempre più in evidenza la bontà dei prodotti delle case industriali, la perfezione delle opere degli studi artistici, la bellezza pittoresca dei luoghi di cura, la salubrità dei loro climi, le acque miracolose delle loro fonti, con quanto vantaggio degli interessati si può immaginare, è stato pubblicato quest'anno esattamente corretto ed ampliato e per renderlo sempre più comodo al pubblico legato in un sol volume ed oltre a ciò per darvi più vasta diffusione il prezzo della nuova edizione è di sole lire 15 franco di porto in tutto il Regno.

L'edizione dell'Annuario d'Italia 1895, che è pubblicazione ufficiale per quanto riguarda il Calendario Generale del Regno è un volume di 3000 pagine di grande formato, solidamente ed elegantemente rilegato in tela e contiene nome, cognome e indirizzo di circa due milioni di persone. — A me poi che questa indispensabile pubblicazione sia viemmeglio conosciuta ed apprezzata, ne sono state poste un certo numero di copie a disposizione del pubblico nelle stazioni ferroviarie e su tutti i vapori di navigazione, sia marittima che lacuale, facenti servizio con l'Italia.

Di quanto vantaggio sia questa concessione che la Ditta assuntoria fa a beneficio degli inserzionisti, si può di leggeri comprendere quanto si pensi che in tal modo l'Annuario può essere da tutti consultato senza spesa di sorta.

E non ostante tutto ciò, i prezzi delle inserzioni non sono accresciuti, anzi, per renderli accessibili anche al piccolo commercio, sono in qualche parte ridotti, sperando solo la Ditta editrice che il pubblico farà buon viso a queste innovazioni e permetterà con la sua fiducia che l'opera acquisti sempre più perfezione e popolarità e risponda viemmeglio ai fini che si è proposto.

Agenti in tutte le principali Città del Regno, e nei principali Stati Esteri — Direzione e Amministrazione - Roma - Via Milano 37.

**Vicario e Del Fabbro**

UDINE Via Cavour N. 7.

UDINE Via Cavour N. 7.

**LABORATORIO E DEPOSITO**  
di Strumenti Musicali a fiato e a corda

**SPECIALITÀ**  
Mandolini - Chitarre - Ocarine - Bastoni flauto

Assortimento Corde armoniche nazionali ed estere  
— Armoniche di premiata fabbrica nazionale.

Vendita — Riparazioni e cambi  
Prezzi modicissimi



**PER LE CHIESE**  
Lampada a lume eterno

Nuovo, utilissimo e importantissimo ritrovato. Tutte le Fabbricche dovrebbero farne acquisto per la sicurezza ed economia.

Ecco i principali vantaggi

1. Questa lampada accesa una volta non si estingue finché vi è miccia (lucignolo) ed olio; si ha perciò la sicurezza che la lampada del Santissimo è sempre accesa: ecco il più gran vantaggio.
2. La miccia consumandosi proporzionatamente con l'olio, non ha bisogno di alcuna operazione acciò si conservi la fiamma continua e bella: ne viene in conseguenza una perfetta pulizia.
3. Questa lampada brucia tanto con olio d'oliva quanto di altro vegetale, purchè sia puro chiaro e non falsato.
4. Un vaso contenente circa 600 grammi di olio ha la durata dai sette ai dieci giorni, secondo la grossezza delle micce che si adoperano.
5. E' già comprovato dall'esperienza che con questa lampada si ottiene il risparmio almeno del 25 p. 100.

In parecchie Chiese della nostra Diocesi si fa uso da oltre un anno di questa lampada, con piena soddisfazione.

Il costo di questa lampada, apparecchio con una scatola contenente 110 micce, che bastano per più di due anni, è di L. 9; con due scatole L. 14,50; con relativa istruzione; franco di porto una Lira in più.

Per farne acquisto rivolgere domanda al sig. **Giovanni Cischiutti Sacrista del Santuario di S. Antonio in Gemona (Udine)**. Il mezzo più facile, è mandare l'importo per Cartolina-Vaglia.

**Cantina Sociale di Stra**  
(Società anonima per azioni)

Vini rossi da pasto a tipo costante.  
Spacci e depositi a Stra, Venezia, Padova, Rovigo, Udine e Trieste.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Rappresentante per Udine e provincia è il signor **Giuseppe Baldan**.

**Stabilimento Fotografico**  
**LUIGI PIGNAT e C.**  
UDINE  
VIA RAUSCELO N. 1 — (Dietro la Posta)

Si eseguisce qualunque lavoro in fotografia

**Specialità Platinotipie**

Polvere dentrificata a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO